

Tanti disoccupati come nel 1977 pressing dei sindacati sul governo

LAURA MATTEUCCI
MILANO

La crisi continua a mangiarsi posti di lavoro. Nel primo trimestre del 2013 - dice l'Istat - nuovo record negativo per la disoccupazione in Italia: il tasso di disoccupazione balza al 12,8% (+1,8 punti percentuali rispetto a un anno prima). È il «massimo storico» da 36 anni: il livello più alto sia dalle serie mensili (gennaio 2004) che da quelle trimestrali, avviate nel primo trimestre 1977. Record anche per il tasso di disoccupazione dei giovani: i senza lavoro tra i 15-24enni attivi sono il 41,9% (6 punti percentuali in più nel raffronto tendenziale), e per le ragazze del Mezzogiorno tocca addirittura il picco del 52,8%. Un dramma di cui parla anche il premier Enrico Letta, che ieri ha incontrato a Roma il presidente del Consiglio europeo, Herman Van Rompuy: «Il tema della disoccupazione giovanile è il cuore dell'impegno europeo del prossimo vertice». Poi parla del piano nazionale sull'occupazione giovanile che «riguarderà anche i problemi legati al rapporto con l'istruzione e al Sud», con provvedimenti che dovranno venire approvati dal Parlamento prima dell'estate.

Lotta alla disoccupazione giovanile, quindi. Ma anche aumento della competitività e - «primo» dei passaggi fondamentali individuato da Van Rompuy - mantenere salda la stabilità finanziaria.

I provvedimenti che il governo metterà in campo, sottolinea Letta, saranno «tutti dentro le regole di bilancio».

Lieve aumento di un decimo percentuale, intanto, dell'inflazione a maggio, salita all'1,2%, dato che però, secondo Federconsumatori, è «sottostimato, e comunque comporterà ricadute di 533 euro annui per una famiglia di 3 componenti». Per aiutare famiglie ed economia, «è necessario, prima di tutto, eliminare il demenziale aumento dell'Iva previsto - dicono ancora i consumatori - altrimenti le famiglie subiranno ricadute medie di 207 euro, e si accentuerà la caduta dei consumi».

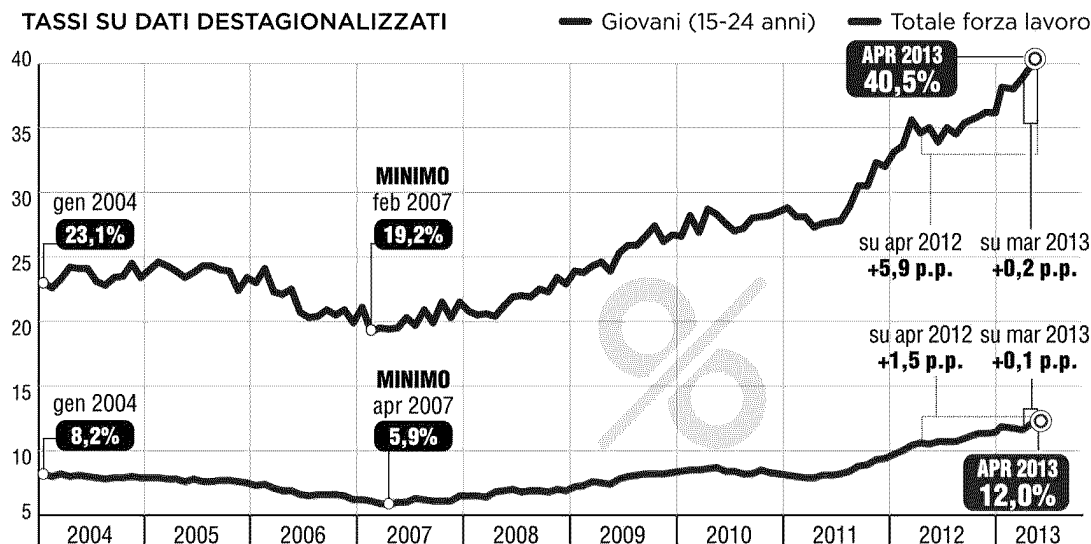
IL RIGORE UCCIDE IL LAVORO

Ma torniamo ai dati Istat sulla disoccupazione, definiti «un bollettino di guerra» da Cesare Damiano, presidente Pd della commissione Lavoro, che aggiunge: «Il tema del lavoro deve essere la priorità». Il messaggio è identico da parte della segretaria della Cgil Susanna Camusso, che spiega: «Questa è la conseguenza di aver continuato con politiche di rigore e recessive». Numeri da «emergenza sociale» per la segreteria della Cisl, che spinge per politiche orientate alla crescita, capaci di muovere l'economia, gli investimenti e i consumi, a partire da una riduzione del carico fiscale su lavoro e imprese. I disoccupati nel primo trimestre del 2013 sono milioni 276mila persone: una cifra choc per un Paese

avanzato. La componente di genere (femminile) è in aumento per l'ottavo trimestre consecutivo, quella maschile per il sesto: di pari passo con la recessione e un Pil in contrazione da ormai sette trimestri consecutivi. Nel nord l'indicatore passa dal 7,6% del primo trimestre 2012 all'attuale 9,2%, nel Centro dal 9,6% all'11,3%. Nel Mezzogiorno raggiunge il 20,1% (era il 17,7% nel primo trimestre 2012). E anche i lavoratori a termine stanno calando. Nel primo trimestre 2013 sarebbero oltre 100mila i precari in meno, e «si interrompe la dinamica positiva dei dipendenti a termine» (-69mila), flessione che interessa «esclusivamente i giovani fino a 34 anni». Ritmi più sostenuti per il calo dei collaboratori (-10,4%), 45mila in meno sull'anno.

Ad aprile 2013 gli occupati sono 22 milioni 596mila, in calo dello 0,1% rispetto a marzo, con un tasso di occupazione pari al 56%. Il dato fa il paio con le rilevazioni dell'Eurostat: la disoccupazione nell'eurozona ha toccato ad aprile il livello più alto mai raggiunto dal 1995: il 12,2% contro l'11,2 dell'aprile 2012. Stessa cosa per quella giovanile, arrivata a quota 24,4%. L'Italia è al quarto posto dopo Grecia, Spagna e Portogallo. Tra marzo e aprile i disoccupati sono aumentati di 95mila unità, con cui il totale ha raggiunto un nuovo massimo storico a quota 19 milioni 375mila. Sono ben 1 milione 644mila in più rispetto a quelli che si registravano un anno fa.

LA DISOCCUPAZIONE MESE PER MESE



Fonte: Istat